

FUNERALI

PER LA MORTE

D I

MARIA TERESA

IMPERATRICE DE' ROMANI

REGINA DI UNGHERIA E DI BOEMIA

CELEBRATI

NELLA REAL CHIESA

DELLA

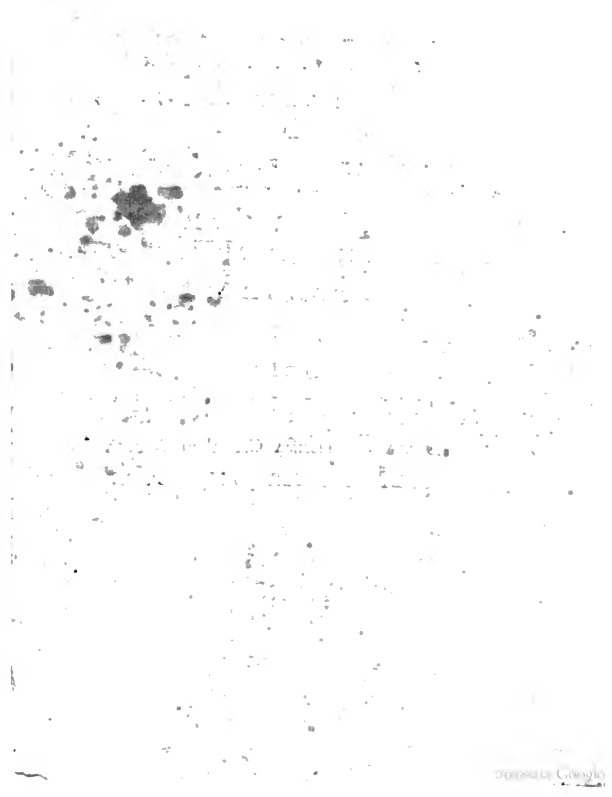
SS. ANNUNCIATA

DALLA FEDELISSIMA CITTA' DI AVERSA

IL DI XII FEBBRAJO MDCCLXXXI

*Composti dal mio sig. Zio Conte A. Liotto d'Albanio Canonico
della Curiale Chiesa d'Aversa - Fr. Michele Mugenino Nipote
per parte di m. Maria Gio. Maria germana - Jac. Tom. Maggior*







ORAZIONE.



A Maestà non essendo altro, se non che un vivo e visibil ritratto quì in Terra della incomprendibile Maestà di Dio, ed un riflesso della Divinità nella Persona e nella fronte de' Principi, v' ebbe di ragione tra essi chi religiosamente sollecito di sostenerne il decoro e la preeminenza, giunse finanche a restringere con solenne divieto la libertà di effigiare l'esterne sue corporali sembianze; salvochè a coloro, de' quali la conosciuta maestria, ed eccellente

perizia desse sicura speranza di poter quelle al vivo con felice riuscimento ritrarre. Di fatti sappiamo per attestato del Padre della Romana Eloquenza, e del Principe altresì de' Lirici Latini, che il grande Alessandro, nulla ostante la ponderosa mole delle molte e tutte rilevanti cure di un Mondo intero, affinché lo splendore della Maestà non avesse alcuna menomanza patito, a questo anche le Reali sue providenze estese, che non fosse lecito dipignerlo, o foggiarlo di bronzo, se non a' due rinomati valentuomini di que' tempi, nella dipinturà l'uno, l'altro nella scultura, Lisippo, volli dire, ed Apelle. Ed oh! fosse piaciuto al Cielo, che una tal legge avesse oggidì luogo nel ricopiare l'interna imagine degli ottimi Principi; e che niuno potesse accingerfi all'opera, se non colui, che fosse capace co' più vivi e veraci colori sulla tela del suo ragionamento il gran disegno con lode riportare, non mi troverei io oggi inesperto dicitore da necessità affretto di autorevol comando nell'arduo periglioso cimento di
 espri-

esprimere colla rozzezza del mio dire il più ben ideato lavoro della Natura , e della Grazia ; il disegno il più bello di raffinata Sapienza ; il più eroico esemplare di Cristiane Principesche virtùdi ; cioè dire la defunta Imperadrice , Regina di Ungheria , e di Boemia , Arciduchessa d' Austria , il cui solo nome basta per un compiuto elogio , dissi , MARIA TERESA . MARIA TERESA Dunque quella Pianta eccelsa , onde il più bel frutto , il più prezioso è stato prodotto , ed a noi graziosamente donato ; il quale siccome è la nostra delizia , la nostra gioja , il nostro ornamento : così forma il sostegno delle speranze comuni ; è stato per mano di crudel mortè divelta ? Dunque Quella , alla cui maestrevole educazione ed industrie materna vigilanza siam noi debitori del più maestevole , e giocondo spettacolo , che gli anni passati in diverse volte presentossi agli occhi nostri a vagheggiare , de' più ben condotti ritratti della virtù di Lei , è stata al Mondo invidiosamente involata ? Dunque il prezioso stame della vita

di Colei, la cui mercè godiam noi e gode l'Europa tutta il frutto di una perpetua fioritissima pace, è stato da fatal Parca spietatamente reciso? Di ragione adunque rimiro questo magnifico Reale Tempio di nere gramaglie vestito, e questi pomposi lugubri apparati, pubblici testimoni di vostra grata riconoscenza, e del dolore, che dalla piena derivato di quello, che il cuore di tutta l' Augusta Prole inconsolabilmente opprime, ne' vostri affettuosi petti ancora traboccantemente inondò; e fuora uscendo rende le vostre lagrime, quanto dovute ed amare, altrettanto belle e preziose. Or dovendo io di questa fare a Voi un'immagine al vivo, per dar qualche alleggiamento e conforto al vostro pianto colla rammemoranza delle sue laudi, mi sento l'animo disfrancato cotanto, e la mente in fissatta guisa confusa, che ne dispero dello 'ntutto l'impresa. Ma eccomi in mezzo allo sbigottimento ed alla confusione come dalla macchina un Dio opportuno sovvenitore. L' Anima grande dell' ottima Principessa da' più vivi senti-

ti-

timenti penetrata di Cristiana umiltà, onde conoscitrice divenuta del proprio essere, all' unica vena e graziosa benefattrice forgente il tutto con leale riconoscimento vicendevolmente rifonde, ogni funebre sua laudazione sovraneamente divieta. Che dunque farò tra due forze di contrarj imperi? Tacerò, o parlerò? Farò l' uno, e l' altro, Uditori. Ne tacerò per quel molto, che la modestia di questa Illustre Principessa ne ha involato agli occhi del Pubblico; e perchè tutto ciò che ne saprà dire la più nerboruta Eloquenza, tutto sarà niente rimpetto a quello ch' Ella fu ed operò. Ne parlerò per quell' idea, che me ne somministra la presente occasione. La premura, che vi sfavilla dagli occhi di sentir le sue laudi, figlia dell' amore, che nutrite per Lei nel cuore, mi fa sovvenire, esser Ella stata l' oggetto della venerazione e dell' amore de' Popoli. Il divieto, ch' Ella ne fa, dimostra ad evidenza, che le magnanime sue sublimi azioni non ebbero altra sorgente, se non che il solo amore e vantaggio de' Popoli. L' amor dunque

de' Popoli verso di MARIA TERESA originato dalle sue virtù: L'amor di MARIA TERESA verso de' Popoli faranno i due Poli, intorno a' quali si aggirerà la mia Orazione. Il primo forma la gloria e grandezza dell'inclita Eroina; il secondo la felicità e benavventuranza de' Popoli.

Per darvi un' idea quanto ristretta, altrettanto viva e naturale delle virtù della trapassata magnanima Principessa, niuna se n' offre al mio intendimento; per quanto mi sia con serioso pensiero ed affaticato studio ingegnato di rinvenirla; più giusta e più confacevole a colorire perfettamente il disegno, quanto questa, esser Ella dell'Austriaco Augusto tronco generoso, e dalle benigne influenze del Cielo benedetto e fecondato rampollo. Imperciocchè essendo stato mai sempre riputato l'Austriaco Sangue per proprio e natural privilegio d'ogni virtù inefficabil miniera; e scorgendosi in questa Augustissima Casa perpetuata e quasi ereditaria la Religione, farebbe un certo argomentare, aver anch' Ella avuta parte in questo virtuoso retaggio, ed es-

fer-

ferne stata copiosamente fornita . E di fatti , Uditori , non può tra gli Austriaci lodarsi un Principe , senzache la lode dalle vene chiarissime de' Nipoti spiccatafi non vada a riconoscerne l' inesaurita forgente negli Antenati ; e da questi facendo di bel nuovo vantaggiato e glorioso ritorno non venga a specchiarsi ne' discendenti . Ma dovunque Ella portisi , sempre è grande , cioè sempre è maggior di se stessa . A guisa appunto del Nilo , il quale avendo dalla natura sortito per forgente un abisso , chi ne imprendesse a ridire le lodi , non saprebbe lodarne la grandezza , se per la vastità delle Reali sue piene , che formano di per se ciascuna un Mare ; o per l' ampiezza della sua oscura interminata origine , che ha rendute vane finora le dispendiose sollecite cure di tanti curiosi indagatori . Ma facendo miglior senno , mi avvedo , che farebbe questa un' idea adeguata bensì per ogni altra Eroeina discendente da quella generosa Prosapia ; ma non già propria e particolare di MARIA TERESA . Imperciocchè la Casa

d' Au-

d' Austria nella persona di Lei essendo un Sole tramontante sì; ma tramontante di modo, che dovesse per mezzo suo rinascere più bellamente, ed in altri luminosissimi Soli con ammirevole fecondità moltiplicarsi; era conveniente, che si raccogliesse in essa tutto il raggianti splendore di que' virtuosi pregi, che le trasandate etadi in ciascheduno de' suoi Maggiori divisamente ammirati aveano. Per farne adunque un carattere del tutto corrispondente all'alto impareggiabile merito, fa duopo, che usi l'accorgimento di quell' illustre famigerato Pittore, il quale volendo dipingere una Donna di compiuta bellezza, fece davanti a se venire le più leggiadre donzelle, e dopo attento esame tutti da quelle i più bei tratti raccolse, che la natura tra esse sparsi avea e dipartiti. Entrate or dunque meco nell' ampia Imperial Galleria, e fissate diligente il guardo ne' volti augusti di que' prodi laureati Campioni; e risparmiando l'opera di un rozzo Dipintore da quelle affumicate immagini l'immagine ritraete della sempre invitta Au-
gu-

gusta defunta . Quì rimirate la Gloria , che carica di allori e di Scettri vaghezza si prende di gittarli a piè di alcuni di essi , detti per le varie , e tutte egregie imprese , chi il Grande , chi il Vittorioso , chi il Trionfatore , chi il Terrore del Mondo , chi il Massimo . Rivolgete gli occhi colà , e mirate un Ferdinando distinto coll' elogio di Giusto ; un Mattias col soprannome di Buono ; un altro Ferdinando col vanto di Pio . Ma soprattutto vi giovi trattenervi col guardo in que' ritratti, ove osservasi un perfetto piacevole mescolamento di Pietà, e di Grandezza . Ecco il primo tra' Rodolfi : Grande per le sue vittoriose conquiste; più grande, perchè dal culto ossequioso all' adorabile Eucaristia prese certi gli auspicj di sue fortune. Ecco il primo tra gli Alberti : Grande per la singolarità de' trionfi ; più grande, per una Pietà tutto all' aspetto guerriera . Ecco il quinto tra' Cesari un Carlo : Grande, perchè alla grandezza di sue idee fu sfera angusta il nostro Mondo; più grande, perchè dispregiato-

re magnanimo di sue grandezze preferì l'elezione di un Chioſtro al poſſedimento de' Regni . E per intralaſciare i Maſſimiliani, i Leopoldi , i Giuſeppi , ecco un Carlo Sesto fortunato Genitore di queſta fortunatiſſima Prole . Or qui fate meco ragione, Aſcoltatori . Se niente meno che un compleſſo tale di virtù era neceſſario per abbellire l'animo di una Principeſſa , non ſolo derivante dall' Auſtriaco Sangue ; ma deſtinata dippiù dalla Sovrana Provvidenza a regger ſola infiniti Popoli e vaſti Reami , e diſenderli da tanti inferociti nemici ; ſcelta per Riparatrice glorioſa dell' Auguſta Caſa ſpirante per mezzo di una numeroſa ſceltiſſima Figliuolanza ; e riſerbata in fine a dar Ceſari all' Impero , ed a propagare tanti Re, e tante Regine , cioè tante vive imagini ſue, che doveano il Mondo tutto allumare ; niente meno , che queſto richieſi ancora per farne un vivo ritratto , ed in tutto al ſuo originale ſembianze . Di fatti divenuta di Lei la Virtù volontaria raccogliitrice e maestra non ebbe biſogno di adattarle a' fianchi acuti ſproni ;
affin-

affinchè le orme de' suoi Maggiori puntatamente
 seguiffe; ma avendo riguardo alla sua indole ge-
 nerosa fu contenta solo additarle le glorie, accioc-
 chè ne diveniffe magnanima emulatrice . Che
 se curiosi fiete sapere, di qual virtù si mostrasse
 Ella vaga oltremodo e desiosa , e quale prima
 di tutte col suo spirito aggiustato e penetrante
 attentamente adocchiata avesse , sovvenngavi di
 quell' Aquila misteriosa veduta colà da Ezechiel-
 lo : Aquila non men rispettabile per la gran-
 dezza del corpo , e delle ale , che per la pie-
 nezza e varietà delle piume ; la quale posatafi
 su un Cedro de' più eccelsi del Libano , ne pre-
 se il midollo . Or chi di voi , Uditori , non la
 ravvisa qual simbolo più espressivo della grande
 Augusta , che lodiamo ? Miratene la grandezza
 degli Stati nelle ale ; la varietà de' Sudditi nelle
 piume ; l' altezza del posto nel Libano ; l' im-
 mortalità , e l' illibatezza della virtù nella perpe-
 tuità e nell' odore del Cedro . Or di questo ne
 prende il più scelto , il midollo, e quasi l' ani-
 ma , qual è appunto la Pietà e la Religione .

Di

Di buon tempo Ella si avvede, effer questa il fondamento degli Stati, il sostegno de' Troni, l'anima del buon governo; e giusta l' insegnamento dell' Angelico Dottore, una virtù più conveniente a' Principi; mentre quanto essi per lo loro potere innalzandosi sopra degli uomini si rendono prossimi a Dio, tanto ancor essa più delle altre virtù al medesimo Dio si accosta. Sa Ella, che il mestiere de' Principi è una specie nobilissima di Agricoltura; giacchè ancor esso tutto consiste in isvellere dalla Repubblica i cattivi germogli, e coll' inaffiamento di una liberale beneficenza invigorire i buoni; ma che siccome in quella; così in questo tutta la buona riuscita dal Cielo dipende: mentre *ne chi pianta è cosa alcuna, nè chi inaffia; ma Iddio solo è che dà l'accrescimento.* Da' savj dunque opportuni consigli di questa fedele ammaestratrice guidata, e squarciato il velo delle terrene nebbiose caligini, che aduggiano la ragione, e ne impediscono come per intralciati sentieri il perfetto uso e libero esercizio, penetrando nelle primiere cagioni della

la

la celestiale Sapienza , conosce , che la vera grandezza non consiste nel nascer grande ; ma nell' assoggettarfi a Dio ed essergli fedele ; e che tutta l'essenza dell'uomo è nel timore di Dio unicamente riposta . Quindi con una sfavillante divozione, non magagnata da vile insin- gimento , o da intenzione di sordido interesse e privato vantaggio viziata ; ma da interno altissi- mo principio derivante ; i suoi pensieri ed affet- ti tutti allo Dio della Santità e Maestà matura- mente consagra . Procura Ella per mezzo di una umile affettuosa orazione riconoscerne la sovrani- tà e la dipendenza ; e qual altro Mosè involto fra le nubi del Sinaì i necessarj lumi da esso assiduamente implora , per arricchirne la propria mente , e per dare al suo Popolo leggi di vita, e regolamenti di disciplina . Non eran questi se- greti commercj con qualche Divinità favolosa , infanti maliziosamente da alcuni Principi , per dare ad intendere a' Popoli aver da quella rice- vute le leggi, e così conciliare ad esse maggior credito e riverenza : simili a quelli di un Minoc
con

con Giove; di un Caronda con Saturno; di un Licurgo con Apolline; di un Dracone e Solone con Minerva; o di Numa Pompilio colla Ninfa Egeria; ma veramente se la intende Ella collo Dio degli Eserciti, e l'amato Cielo consulta. Era un bel vedere la Religiosa Sovrana, come prostrata in atteggiamento dimezzo innanzi alla Maestà Suprema, esposta alle pubbliche adorazioni, tanto più altamente si confonde e si umilia, quanto più giulive d'intorno le risuonano le acclamazioni, e più festivi gli applausi: e crede esser questa la vittoria più insigne di un Principe, sapere espugnare il Cielo cogli atti più divoti di una sincera Pietà, e co' più cocenti affetti di una fervorosa preghiera. Nè solamente in pubblico porge umili voti all'Altissimo de' Signori; ma privatamente ancora tiene alcune ore prefisse per l'orazione, in cui come in una mistica Gerusalemme ritirata scopre in Dio da una parte un Giudice vegliante sopra le azioni de' Principi, e ne teme la severità de' giudizj; ne ammira dall'altra gl'immenfi tesori di Bontà e di Mi-

te-

fericordia; e per un avvampante amore ne resta in esso trasformata, e quasi divinizzata, Ed oh! come da questo divino originale procura a tutto potere ritrarre le copie di una intemerata giustizia, e di una Reale non degenerante Cle-
 menza. E quì un interno sospignimento, niente dissimile a quello che provò la Regina Saba dopo aver ammirata la sapienza di Salomone, mi trarrebbe ad invidiare la vostra forte avventurosa, o Popoli al di Lei reggimento soggetti; se la felicità presente di cui godiamo sotto i nostri amabilissimi Sovrani, non ne trattenesse a tempo la violenza. Mi par dunque vederla come un di quegli Angeli che salivano e discendevano per la misteriosa scala del Patriarca Giacobbe. Ne sale ella per umiliare le sue sup-
 pliche alla Maestà Suprema; ne discende per porger benigna udienza a quelle de' sudditi. E quantunque per amministrar la giustizia avesse degli ottimi e tutti scelti Ministri, su la cui integrità e vigilanza con occhio attento invigila-
 va; con tutto questo credeva, non esser buon

B

Prin-

Principe colui, che avesse occhi soltanto ; ma privo fosse di orecchi . Quindi avveniva che ad onta di tante gravose cure che tenevano la Imperial sua mente indefessamente occupata , non mai si vide una muraglia impenetrabile , che vietasse a' sudditi ricorrere in persona alla loro Sovrana , accostarsi, vederla , esporle le querele , le lagrime , udirne materni conforti , riceverne grazie sicure , e finalmente partirne con quella beata necessità di rimanervi incatenati col cuore . Anzi quante volte tramutò Ella le pubbliche strade in privati Gabinetti , accettando in ogni luogo le suppliche de' suoi : simile appunto a quella donna famosa che meritò un nome eterno nelle sagre scritture , la quale assisa sotto una Palma giudicava il Popol di Dio . Qual maraviglia sia dunque , se con tali atti di benignissima degnazione dispensandosi a tutti si rendette Ella la delizia e l'amore de' cuori ; ed allor vera Imperadrice divenne , quando mostrando di non comandare , Imperadrice divenne de' cuori ? Di quanti atti eroici facciano mai i

Prin-

Principi, niuno ven ha, che incateni maggiormente i cuori de' sudditi, quanto quelli, ne quali ad imitazione del Profeta Elia, che rannicchiassi tutto e si restrinse per tornare in vita il figliuolo della vedova, fanno essi per accomodarsi a' bisogni degli amati Vassalli compendiar la loro grandezza. E quì mi sovviene a tempo, Uditori, di quella catena d'oro sospesa dalla sommità del Cielo sino allà terra, di cui fa colà menzione Omero: colla quale il gran Padre degli Dei, per dar loro un chiaro argomento della sua possanza maggiore, gli sfidava tutti a fare sperienza, se potessero smuoverlo e tirarlo giù da quella celeste magione. Or questa (ch' è una verità incontestabile; ma malamente intesa ed applicata da' ciechi Gentili) non altro simboleggia a parer mio, se non quelle virtù finora da mè, non dico lodate, ma appena racconto di MARIA TERESA; le quali co' soavi legami di un perfetto amore, siccome la rendevano a Dio stretta ed unita; così agli uomini la facevano piacente e diletta. Or se è

così ; armatevi pure o Principi , accingetevi o robusti della Terra , movete i vostri poderosi eserciti contro a questa da Voi creduta imbellè desolata donzella ; poichè a vostro obbrobrio sempiterno la sperimenterete un altro Giove, da cui saranno i vostri disegni delusi, le vostre armi rintuzzate, conquisi i vostri eserciti. E per qual virtù, se non di quella catena d'oro, voglio dir dell'amore, che la stringe a Dio per la sua esimia pietà e religione; e la unisce agli uomini per la sua esatta giustizia, e benigna clemenza? Ecco che già Iddio si protesta in suo favore; ecco che i suoi fedeli Popoli al solo udir di sua voce s'inteneriscono, e si dichiarano pronti a profondere le lor vite e sostanze per l'amata Sovrana; e come nuvola crucciofa e minacciante, che accoppia il mugito alla pioggia, uniscono le lagrime alla natia spiritofa ferocia. I fatti son già conti; la vittoria è certa; la cagion n'è manifesta; l'amor de' Popoli vinse. Ma se vinse, fu vinto altresì dall'amor di MARIA TERESA. Credette quel Tavio sentenzioso

Mac-

Maestro niun avvertimento poter dare a Nerone più sugoso e più degno del suo Principesco carattere, quanto questo: esser la mente del Principe l'anima della Repubblica; ed i membri della Repubblica il corpo del Principe. Ma quel che bramò egli soltanto; ma non potè ottenere da Nerone: otteneste Voi, o Popoli di Austria, di Ungheria, e di Boemia dalla vostra, Sovrana dirò? o pur madre? MARIA TERESA. Ah! sì. Voi pur foste, che l'onoraste di sì glorioso titolo di Madre della Padria, per far palesi al Mondo le viscere del suo materno cordiale affetto verso di Voi, e per rendere alla tarda Posterità una testimonianza eterna del vostro filiale riconoscimento. E ben ne aveste ragione; mentre siccome l'anima comunica al corpo la vita, per cui si vedono i membri tutti di esso godere perfetto vigore; così da Essa riconoscete Voi la vita nella sua profusa beneficenza; la vita nelle sue provide leggi; la vita nella pace, di cui al presente felicemente godete; la vita finalmente nella vita de' frutti della

sua vigilanza ; voglio dire ne' suoi Augusti figliuoli . E per quel che riguarda la prima cosa : Chi non provò gli effetti di sua beneficenza ? Studiò pure altri ergere simulacri alla immortalità del lor nome : MARIA TERESA si è renduta immortale di modo ne' cuori degli uomini , che può ben dirsi di Lei quel che disse Mecenate ad Augusto : che gli uomini servirebbero a Lui di statue , ne' di cui petti farebbe eterna e gloriosa dimora . Sì : in tutti gli uomini di ogni sesso , di ogni età , di ogni ordine , di ogni condizione , come in tanti animati simulacri resterà sempre scolpita l' imagine di MARIA TERESA lor Benefattrice . I rei gementi sotto il peso delle lor meritate catene benignamente prosciolti ; le brame delle più misere donne fin ne' loro vili abituri con un abbassamento più decoroso alla Maestà di qualunque grandezza e con affettuosa prontezza appagate ; i tanti giovani delle più utili e più necessarie scienze arricchiti per le sue amorose providenze in tanti Collegj mante-
nu-

nuti a sue proprie spese ; le tante vedove con larghi sovvenimenti nelle loro indigenze soccorse ; i tanti innocenti dalla oppressione protetti ; diverranno così strepitosi e veraci lodatori della sua beneficenza , che sarà l' età avvenire costretta a confessarla anch' essa Madre della Padria . Ma che dico l' età futura ? Se finanche la durezza delle più isterilite campagne desti dalle profonde squarciature de' vomeri , e renduta agevole , e per così dire sensibile alle sue materne sollecitudini con voci di giubbilo conferma un tal titolo ; perchè divenuta per opera sua ubertosa e feconda . Come un' anima che si diffonde per tutto , non solo provvede alle presenti necessità ; ma ogni futura ancora calamità prevenendo , promulga leggi salutari per la coltura de' Campi : colle quali e a' disertori fuggitivi promette il perdono , e ad ogni soldato permette il congedo con questa condizione , che gli uni e gli altri debbano comperarlo coll' applicazione al coltivamento di quelli . Ed oh ! quante cose buone in una ! I traviati uomini si ricon-

ducono a miglior vita colla fuga dell'ozio; il pubblico sivantaggia; Ella ne gioisce; perche risparmia a se la pena col non darla agli altri. Che dirò delle altre arti tutte, divenute della sua Reale mente degnissima occupazione; perche tutte riguardanti il bene comune? Giunsero esse e gli Artisti a tal segno di merito, che furono di sua alta presenza, e di cortesi dimostranze degnate, affinche s'invigorissero e si fecondassero l'artificio e l'ingegno degli uomini: non altrimenti, che le piante scoppiano più rigogliose, e i fiori spuntano più condizionati al frutto, allorche sono più riguardati dal Sole. Or tutti questi beneficj furono frutti della pace, procacciata da essa, e riguardata come unico oggetto degli amori suoi, perche unico oggetto delle brame de' Popoli. Di questa, o Germani, siete debitori alla prudenza di MARIA TERESA; al suo bel cuore, fatto sul disegno di quello di Dio, amator della pace; alla venerazione e stima, in cui era presso tutte le nazioni e i Re più potenti della Terra tenuta. Basti dire
che

che il Gran Signore de' Turchi con una novità inudita nel tempo de' passati Regnanti non ardi mai per lo spazio intero di quaranta e più anni turbare la pace de' suoi Regni con movimenti di guerra. Anzi, quel ch'è più ammirevole, nel tempo delle sue maggiori angustie mandò ad offerirle sussidj. Proseguite pur dunque senza invidia, o Popoli di Austria, a goder la vostra pace; giacche la nostra è anche mercè della vostra Augusta Padrona. Ma oime! Vedo i vostri volti turbati; meste le vostre fronti; i vostri occhi lagrimanti. Qual improvviso funesto cangiamento di cose? Qual tristezza ha turbato il bel sereno de' vostri godimenti? Qual turbine ha dissipata la vostra pace? MARIA TERESA Ah sì! comprendo la cagione giustissima del vostro pianto. Ma dopo aver dato sfogo alla vostra filiale riconoscenza, rasciugate le vostre lagrime. Per l'amore che ha sempre per voi nudrito, ha pensato Ella da gran tempo a riparar le vostre presenti perdite per la perdita di Lei. Divenne Ella madre e madre seconda

di

di molti figliuoli; ma tutto a beneficio vostro; tutto a favore de' Popoli. Nell'amor suo verso di voi preparò Essa a' suoi figli fedeli e divoti Vassalli; nell'amore verso de' figli e nella retta educazione di essi preparò a Voi amorevolissimi Padri. Ecco che vi dice, o Germani, lo stesso che disse quell'altro Re a' suoi sudditi. Andate a Giuseppe. In esso ritroverete una perfetta immagine di quell'antico Giuseppe. Nome è questo che suona accrescimento: crescerà la vostra pace; crescerà la giustizia; crescerà la clemenza; crescerà la beneficenza; crescerà l'amore; crescerà la religione. Ma per quel che tocca a noi, Anima avventurata, ti rendiamo infiniti ringraziamenti per la gioja donataci nell'Augusta tua Figlia e nostra Sovrana; ce ne rallegriamo con noi stessi; ne meniamo trionfo. Ma il pianto di Quella ci amareggia e perturba: tergilo tu con impetrarle dal Signore ogni felicità da quella beata regione di pace, dove ne stai a godere; e faremo compiutamente felici.

SOPRA LA PORTA AL DI FUORI

I.

PACIFERAE AVGVSTAE FVNEBRIA SACRA TERESAE
QVAE DIGNA IMPERIO MAIOR AT IMPERIO

NIL HV MILE AVT PARVVM SAPIAT SI VIS ANIMAL
INGREDITOR MAGNOS FVNERA MAGNA DECENT

NELLA PARTE ANTERIORE DEL TUMULO

I I

AVSTRIACO GENEROSA SATV GENEROSA DEORVM
SANGVINE ET IMMENSO VIRTVTVM PRAEDITA CENSU
NATORVMQVE PARENS SPECIOSO EXAMINE DIVES
HAEC EST CVNCTORVM CELEBRATA TERESIA AB ORE
NON RES ADVERSAE NON RES VALVERE SECVNDAE
ROBVR APOSTOLICVM TENTARE VIRAGINIS HVIVS
IN SEIPSA TERETIS SEMPER SEMPERQVE ROTVNDAE
IMPERIOSA SIBI POPVLIS NON IMPERAT VNA
SE RE FELICEM REPVTRANS SI PVBLICA POSSIT
COMMODA CVRARE ET POPVLI SE EXPENDERE IN VSVS
PERVIGIL HINC VELVTI MENS EXCVBAT ATQVE PER OMNES
PROVIDA DIFFVNDIT LATE SE CORPORIS ARTVS
SVBLATA AST OCVLIS TANTAE EST VIRTVTIS IMAGO
DIGNIOR HOC LACRVMIS LACRVMAS QVOD NVLLIVS ILLA
OPTAVIT VIVENS SICCO NEC LVMINE VIDIT
HVIC ERGO MERITO MONVMENTO HOC PIGNORE AMORIS
(NAM QVID NON ILLI CAROLINAE MVNERE DEBET)
ORDO AVERSANVS LVGENS POPVLVSQVE PARENTAT
EXEGIT MONVMENTVM ALIVD SVA NAM SIBI VIRTVS
QVOD NON TEMPVS EDET FIRMO DIVTVRNIVS AERE

DEFICIENS PINGVI CEV LAMPAS PALLADE MORTEM
 LVMINE CLARIFICAT VIVIDIORE SVAM
 SIC TV DVM SPLENDES RVTILANTIOR ORBE STVPENTE
 HEV FATVM IRRADIAS ORBE DOLENTE TVVM

1 V

SI QVIBVS IMPERIVM QVAESITVM EST ARTIBVS JSDEM
 SERVANDVM ARTE OMNES SEDVLA VINCIS AVOS
 NAM SI RELIGIO IMPERIVM DEDIT AEMVLA VT IPSI
 RELIGIO PRAESTAS IMPERET IMPERIO

TENDERE MAIESTAS NEQVIT VLTRA REGIA AT VNA
SI SE DEMITTAT CRESCERE AB ARTE POTEST
HINC VERA ASPECTV AC FACTIS CVM DIVA PATERES
TE CVIQUE HVMANAM TE GERIS VSQVE PAREM

VI

PACEM ANIMAE AVGVSTAE SEDEMQVE OPTATE QUIETIS
PER QVAM PAX VOBIS FIRMAQVE PARTA QVIES
FOEDERE CONIVGII VINCLISQVE IVGALIBVS ILLA
IVNGERE PERPETVAE FOEDERA PACIS AMAT

VII

DVM FATO EREPTAM LVGET CAROLINA TERESAM
QVISQVIS ES HAS LACRVMAS PROSEQVITOR LACRVMIS
NAM GNATAE LACRVMAE DECORANT VT FVNERA MATRIS
A DOMINA NOSTRAE SIC DECVS ACCIPIVNT

VIII

IMPERIO POPVLOS MVLTII REXERE TERESAE
VNIVS EST ANIMIS IMPERITARE DECVS
IN DOMINAE MANIBVS POPVLORVM CORDA FVERE
IN DOMINI MANIBVS NAM FVIT VSQVE SVVM

IX

NIL QVATERE IMPERIVM VALET ILLIVS IMITVS IN QVO
RELLIGIO ET RECTVM FIXERIT IMPERIVM
FLVCTIBVS HINC MARIAE CAPVT IMMERSABILE ET ILLI
ACCEdit PVLCHRAE PVLCHRIVS INDE DECVS

X

PELLAEI IUVENIS VIS IGNEA CLAUDITVR AEGRE
ORBE VNO VIRTVS SIC TVA CLAVSTRA NEGAT
HINC MIRE IN VARIAS SVBOLESCENS FVNDITVR ORAS
TOTAQVE AB AVGVSTO LVMINE TERRA MICAT

X I

VITA BREVIS VITAE SED FAMA AETERNA PERACTAE
AETERNVM VIVENS QVI BENE VIXIT ERIT
TE REFERENT SIMVLACRA TVI SPIRANTIA NATI
TEQVE AMOR IN POPVLI PECTORE ET ORE FERET.

X I I

OMNIA CVM POSSES NON VIS TAMEN OMNIA AT INGENS
EST POTVISSE DECVS SI VOLVISSE NEFAS
NON QVAE DEBEMVS QVAE POSSVMVS ACCIPE NOSTRV
SIT VOLVISSE DECVS NI POTVISSE DATVM

VAA
154881